

Collana Ravenna Capitale

Comitato scientifico

Manuel Jesús García Garrido (UNED Madrid)

Francesco Amarelli (Università di Napoli Federico II)

Jean Michel Carrié (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris)

Federico Fernández de Buján (UNED Madrid)

Salvatore Puliatti (Università di Parma)

La presente pubblicazione è stata curata da Gisella Bassanelli Sommariva e
Lauretta Maganzani.

I contributi pubblicati all'interno del volume sono stati sottoposti
a doppio referaggio anonimo.

RAVENNA CAPITALE

IL DIRITTO DELLE ACQUE
NELL'OCCIDENTE TARDOANTICO:
UTILITÀ COMUNE E INTERESSI PRIVATI

© Copyright 2018 by Maggioli S.p.A.
Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001: 2008

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595
www.maggiolieditore.it
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018
nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna (RN)

Indice

Presentazione	pag. vii
Norme sulla gestione delle acque nelle realtà urbane tardoantiche in Occidente: panoramica sulle fonti giuridiche di <i>Gisella Bassanelli Sommariva</i>	» 1
Procuratore <i>ad ripam Baetis</i> di <i>Federico Fernández de Buján</i>	» 11
Approvvigionamento idrico cittadino e conseguenze giuridiche a seguito di eventi geologici e climatici al tramonto dell'antichità di <i>Federico Pasquaré Mariotto, Paola Biavaschi</i>	» 27
Alluvioni e paludi: strategie d'intervento dell'amministrazione tardoantica di <i>Simona Tarozzi</i>	» 47
Disciplina delle servitù d'acqua nelle fonti della tarda antichità di <i>Saverio Masuelli</i>	» 59
«...<i>Inter compaganos rivi La(va)rensis</i>» CIL, II 4125, propuestas de interpretación di <i>M^a Lourdes Martínez de Morentin Llamas</i>	» 69
El derecho de propiedad sobre las aguas. Un estudio histórico comparado di <i>Gabriel M. Gerez Kraemer</i>	» 89
Archéologie et servitudes d'eau: l'aqueduc romain d'Arles et les moulins de Barbegal	» 109
di <i>Philippe Leveau</i>	

L'eau dans la cité après le passage des Vandales. Constantine en 445 (Nov. Val. XIII)	» 139
di <i>Marguerite Ronin</i>	
Il sistema delle acque in Campania tra Tardo Antico e Medioevo	» 153
di <i>Laura Genovese</i>	
Modificazioni e nuovi assetti nei paesaggi delle acque nell'Italia tardo antica	» 165
di <i>Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli</i>	

Procuratore ad ripam Baetis

Federico Fernández de Buján
(UNED Madrid)

Sommario: 1. Prefazione. – 2. Riflessioni metagiuridiche sull’acqua. – 3. Due preoccupazioni e una speranza. – 4. Roma arriva alla penisola, e crea l’*Hispania*. – 5. Procuratore ad ripam Baetis.

1. Prefazione

Voglio rinnovare, anche quest’anno, il mio riconoscimento e gratitudine alla carissima e stimata Professoressa Gisella Bassanelli, Presidente della nostra Associazione.

E, come no!, ringrazio la Professoressa Lauretta Maganzani che ha avuto la generosità, la capacità e il coraggio, necessari, per far diventare realtà il nostro Convegno. Lei è una brillante romanista e anche umanista che sa trasmettere, con passione, l’armonia tra Diritto, storia ed arte, nella sua magnifica opera “*L’arte racconta il Diritto*”¹.

Esprimo la mia gioia per avere l’opportunità di partecipare, per la settima volta, a questo Convegno nel quale mi sento sempre arricchito oltre che privilegiato di riunirmi per alcuni giorni di lavoro con tanti amici cari che fanno del Convegno anche un piacevolissimo soggiorno.

2. Riflessioni metagiuridiche sull’acqua

Prima di entrare nel tema, ancora in gestazione, vorrei formulare alcune riflessioni e fornire dati, in parte atemporali e in parte circostanziali, a proposito dell’acqua, oggetto del Diritto che stiamo esaminando. Credo che conoscerne la sua realtà materiale e problematica sociale, aiuti a comprenderne il suo Diritto, sia esso dogmatico o casistico.

¹ V. L. MAGANZANI, *L’Arte racconta il diritto e la storia di Roma*, Pisa, 2016. Anche la recensione all’opera scritta da Federico Fernández de Buján sulla *Revista General de Derecho Romano*, n° 29, Madrid, 2017.

Acqua, parola quasi sacra, con un'eco quasi infinita. L'acqua è olistica. Acqua, in cui sorge la prima forma di vita², che nasce e si sviluppa nell'oceano. Aristotele nella sua *Metafisica* dice: “*Talete... sostiene che il principio è l'acqua, anche la terra galleggia sull'acqua*”³. Plutarco scrive tutte le cose hanno origine nell'acqua e nell'acqua tutte le cose sono risolte⁴.

Acqua, che costituisce più del 65% del corpo e del 75% del cervello umano. Il trattamento e lo studio dell'acqua sono poliedrici, presentano una pluralità di prospettive, tra cui di natura teologica, filosofica, giuridica, geologica, biologica, sociologica e antropologica.

Acqua, alla quale Francesco d'Assisi, dedica un bellissimo verso, che recito secondo la versione originale, in volgare umbro del XIII secolo:

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta⁵.

Acqua su cui Gabriela Mistral scrive un bell'elogio:

El agua es ágil y no lleva memoria...
va con los semblantes del paisaje...
tiene por voluntad, no tenerla,
agua musical de las cascadas,
que hace fiesta para sí misma
y juega a tener treinta y tres voces.
agua que engaña a las piedras...
y las muda de sitio a cada momento.
agua marina que tiene vuelta la espalda
y que está con el ojo de Cellini,
haciendo una concha marina
de doscientas espirales...⁶

² *Aquae fons et origo.*

³ V. Arist., *Metafisica*, 1, 72-73. Aristotele cita delle dottrine di Talete anche in altre opere sue. Così, *ad exemplum*, in *De anim.* 405a 19 o in *Pol.* 1259a 6, 18. 275/5000. Talete di Mileto crea, forse, la prima teoria sul mondo fisico. Per lui l'acqua è il primo elemento di tutte le cose che esistono. È l'origine dell'universo, è un'idea, il principio che i greci chiamano ἀρχή.

⁴ Plut., Πότερον ὕδωρ ἢ πῦρ χρησιμότερον (*Aquane an ignis utilior*) in *I Moralia*, XIV volumi nell'edizione di Stephanus (1572), XII. 63. 955d-958e.

⁵ Tratto dal *Cantico delle creature (Laudes Creaturarum)* di San Francesco d'Assisi, scritto in volgare umbro.

⁶ Può vedersi il poema compiuto sul sito della Fondazione Gabriela Mistral: http://www.gabrielamistralfoundation.org/web/index2.php?option=com_content&do_pdf=1&id=130, (consultato 10 giugno 2018).

Acqua per sopravvivere, indispensabile per qualsiasi essere, vegetale e animale. Per questo motivo causa tanta inquietudine quando scarseggia. La quantità di acqua presente nel pianeta è immutabile. È sempre la stessa che esisteva in origine, dalla formazione della terra a partire da una nebulosa “protosolare”, circa 4,6 miliardi di anni fa.

L'acqua, infatti, non si genera né si perde, bensì si trasforma. Attraverso le sue molecole passa da uno stato all'altro. Acqua nelle nuvole e acqua caduta dal cielo. Acqua nel sottosuolo e acqua che copre quasi due terzi della superficie terrestre. Acqua che conferisce alla terra un colore di tale intensità, da renderla il pianeta azzurro.

L'acqua è l'unico elemento naturale in grado di presentarsi nei tre stati: acqua liquida nei mari, fiumi, laghi e nelle falde acquifere, acqua solida, sotto forma di ghiaccio presente negli iceberg e nei ghiacciai, e acqua gassosa, nel vapore all'interno dell'atmosfera.

Dei circa 1300 trilioni di litri d'acqua che contiene la Terra, solo il 2,5% è acqua dolce, e solo lo 0,006% è potabile. Poiché la quantità di acqua è sempre la stessa e il numero di abitanti della terra è in aumento, assistiamo a una diminuzione dei metri cubi di acqua potabile per abitante.

Acqua quindi come elemento sempre indispensabile, che diventa insufficiente se non è amministrato e gestito correttamente. E certamente la scarsità viene sofferta dai Paesi poveri. Di fronte ai 1900 metri cubi annui per abitante consumati negli Stati Uniti, in Africa si dispone, infatti, di poco più del 10% circa e la media mondiale si attesta a un valore di 657. Si stima che nel 2050 la metà della popolazione mondiale non avrà a disposizione la quantità d'acqua necessaria per vivere con dignità.

Acqua non solo come esigenza individuale, ma anche come necessità sociale. Acqua che deve essere condivisa e distribuita con solidarietà. Acqua che non dovrebbe essere oggetto di disputa politica, ma il cui utilizzo e distribuzione sono materia di controversia sociale e di conflitto politico, nella Roma antica come ai giorni nostri. E per questo è stato e continua ad essere necessario regolamentarla.

È nato pertanto ed esiste un “Diritto dell'acqua”, o meglio un “Diritto delle acque”, per riflettere sul quale celebriamo il nostro Congresso, che sebbene studi l'Occidente tardoantico, quando si leggono gli interessanti titoli degli interventi, possiamo vedere anche riferimenti alla realtà attuale. Così, la sua utilità comune e i suoi interessi privati; la sua gestione nelle realtà urbane; la repressione degli abusi e la lotta al degrado; l'amministrazione e il mercato delle acque e così via.

Joaquín Costa, politico e scrittore spagnolo attivo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, che ha svolto una feconda opera di ordinamento dei bacini

idrografici spagnoli, esprime con una bella forma letteraria l'essenziale utilità dell'acqua nella vita sociale ed economica dei popoli. Afferma: "Il candore della neve che copre le cime delle montagne si rispecchia nel bianco della farina che alimenta le case della valle". L'acqua è pertanto un elemento vitale con un'impressionante capacità di trasformazione. Grazie ad essa abbiamo lana per coprirci e frutta da mangiare.

Già nella meravigliosa narrazione della Genesi si pone l'accento sul valore essenziale dell'acqua per la vita sulla terra. "Quando il Signor Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signor Dio non aveva fatto piovere sulla terra, e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo"⁷.

Acqua pertanto che non deve mai perdersi nell'abisso del mare. E tuttavia la sua distribuzione e ripartizione genera conflitti permanenti sin dai tempi di Roma.

"Rivoli di controversie" nascevano a Roma quando la giurisprudenza, le costituzioni imperiali e le leggi municipali tentano di regolarne il dominio, l'utilizzo e l'irrigazione a fini agricoli. "Fiumi d'inchiostro" vengono versati oggigiorno quando si prova a formulare un Piano Idrologico Nazionale.

Potremmo denominare "inquinamento politico dell'acqua" quando essa viene utilizzata per fini di partito. La maturità di un Paese può essere misurata in base alla sua capacità di stipulare patti di Stato sulle questioni fondamentali che devono restare al margine della lotta ideologica. Esiste oggi una Direttiva dell'Unione europea, frutto di un ampio consenso nel Parlamento e della negoziazione con gli Stati membri, che costituisce il quadro comune. Da essa si deve partire per l'approvazione dei corrispondenti Piani nazionali che dovrebbero essere sottoscritti da tutte le formazioni politiche.

La Spagna è stata ed è all'avanguardia nel regime giuridico dell'acqua. Un politico dei primi decenni del XX secolo, il Conte di Guadalorce è stato il creatore delle Confederazioni idrografiche che disciplinano lo sfruttamento industriale dei fiumi per soddisfare le necessità sociali, agricole e industriali. Il suo regime è stato preso a modello in quasi tutti i Paesi del mondo.

Una Direttiva europea dell'anno 2000 stabilisce un quadro comunitario d'intervento nell'ambito della politica delle acque⁸. È però insufficiente, per cui si sta lavorando per promulgarne un'altra di maggiore efficacia.

⁷ V. *Gn.* 2,4-6.

⁸ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, in *Gazzetta ufficiale* n. L 327 del 22/12/2000, 1 – 73.

3. Due preoccupazioni e una speranza

Per finire questa introduzione esprimo due preoccupazioni e una speranza. Tra le prime il fatto che l'acqua diventerà, nel prossimo futuro, la meno abbondante tra le risorse indispensabili. Sarà causa di guerra tra gli Stati⁹. E purtroppo sarà anche oggetto di speculazione.

È sempre maggiore il numero di multinazionali che già oggi stanno investendo nell'acqua, con il fine di ottenere il diritto di sfruttamento delle acque sotterranee, delle falde acquifere e dei fiumi. Così, JP Morgan, Deutsche Bank, Credit Suisse, Barclays, Allianz y HSBC tra gli altri, tendono a un controllo sull'acqua del pianeta.

Non solo acquistano diritti di sfruttamento e investono in tecnologie per il suo trattamento, bensì utilizzano anche le loro influenze per privatizzare aziende pubbliche del settore dell'acqua. Per alcuni Stati del terzo mondo è difficile rifiutare le loro offerte. Esistono persino dei fondi d'investimento attivi nel settore dell'acqua. E tutto ciò a detrimento del diritto universale della popolazione di poterne usufruire.

Sarà difficile tornare indietro sulla strada di questa perversa e oligarchica tendenza verso la privatizzazione dell'acqua. La seconda delle preoccupazioni è l'inquinamento dell'acqua, che ne aggrava la scarsità. Oltre il 98% degli scienziati sono preoccupati per i danni irreparabili del cambiamento climatico in atto. Questa drammatica realtà che, in modo tanto irrazionale quanto temerario, viene negata da Trump, influisce sul mantenimento della quantità di acqua potabile.

La speranza che formulo è la mobilitazione popolare a difesa dell'acqua come patrimonio dell'umanità. La questione è correttamente affrontata nell'Enciclica *Laudatio si*¹⁰. L'acqua come patrimonio comune deve essere garantita

⁹ *Nihil novum sub sole* (*Qohelet*, 1,9). Soltanto bisogna guardare indietro. V., tra altri, A. PRIETO, *Les guerres de l'eau dans L'hispanie Romaine*, in *Vers une gestion intégrée de l'eau dans l'Empire Romain* E. HERMON (ed.), Paris, 2008. 78 ss; Maganzani avverte: "...le previsione di regole sui diritti all'acqua dei diversi *rivales* e sui relativi obblighi (per esempio, alla pulizia, manutenzione del canale ecc.) nonché di misure specifiche volte ad evitare o a risolvere le frequenti controversie fra loro. Queste ultime, del resto, erano così frequenti che la parola italiana, 'rivali', derivata dal latino *rivales*, indica proprio soggetti che si contrappongono l'uno all'altro". V. MAGANZANI, *Comunità di irrigazione e rapporti fra rivales: riflessioni giurisprudenziali e tutela pretoria*, in *JUS*, 2, 2017, 180. Per l'etimologia del termine, A. SCHIAVONE, *Acqua e diritto romano: 'invenzione' di un modello?*, in *L'acqua e il diritto. Atti del convegno tenutosi presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento (2 febbraio 2011)* (a cura di G. SANTUCCI, A. SIMONATI, F. CORTESE), Quaderni del dipartimento 9, 2011, Trento, 117 ss., (nota tratta dall'articolo della Maganzani, cit., 180 nt. 5).

¹⁰ *Lettera Enciclica Laudatio si' del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*. Per il testo completo: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_encyclica-laudatio-si.html, consultato 20 luglio 2018.

per questa generazione e per quelle future. Tutti gli uomini hanno diritto di averla. I costi di captazione, riserva, purificazione e distribuzione devono essere a carico dei poteri pubblici.

Non se ne deve consentire la mercificazione, a beneficio di un'oligarchia finanziaria. L'anno 2010 segna un momento fondamentale nella sua regolamentazione, con l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale della Nazioni Unite di una Risoluzione che riconosce il diritto dell'uomo all'acqua potabile e al suo risanamento.

Una volta confermata dal Consiglio dei Diritti dell'Uomo, sarà considerata un diritto legalmente vincolante per gli Stati in quanto derivante dal diritto alla vita e alla dignità umana. Pur non escludendosi la partecipazione da parte di operatori privati alla prestazione di questi servizi, viene richiesto loro di garantire questo diritto universale, ragion per cui, in nessun caso, gli Stati che effettuino concessioni potranno eludere le proprie responsabilità. Concludo. Chi formulerà proposte efficaci per risolvere o quantomeno mitigare il problema dell'acqua sarebbe meritevole di due premi Nobel: quello della Scienza e quello della Pace.

4. Roma arriva alla penisola, e crea l'*Hispania*

Per quanto si riferisce alla *Hispania*, prima dell'arrivo di Roma sulla penisola, abbiamo poche notizie dell'antica *Shepham-im fenicia* e dell'Iberia greca¹¹. È il mitico territorio del tramonto¹², dove Ercole eresse le sue colonne e "sconfisse" il mostruoso re Gerione. Il *finis terrae*, al di là del quale si apriva il misterioso e procelloso Mare Oceano¹³.

¹¹ Per Hecateo (550 a 476 a.), la penisola era una terra sconosciuta. La chiama il "paese dei Celti" (Keltikē) e nomina diverse città di autenticità dubbia; Costata Marín Martínez che "Eratóstenes de Cirene, introductor de la disciplina de la geografía, con la publicación de su obra *Geographika* en el último tercio del siglo III a. C., es el primer geógrafo en delimitar el contorno de la Península". V. A. P. MARTÍN MARTÍNEZ, *Los itinerarios de Polibio en Hispania y su visión de la actividad guerrera de los pueblos peninsulares*, en *Ver, viajar y hospedarse en el mundo romano* (G. BRAVO, R. GONZÁLEZ SALINERO ed.) Salamanca, 2012, 447 ss.

¹² Strabone cita Eforo che dice: "...il paese celtico si distingue per le sue dimensioni, in modo da racchiudere la maggior parte di ciò che ora chiamiamo Iberia fino a Gadir". V. Strab, 4, 4, 6.

¹³ V. A. ANTELO IGLESIAS, *El Atlántico en la historia y la leyenda*, en *Espacio, Tiempo y Forma. Hª Medieval*, 6, Madrid, 1993, 573 ss.

Dal fiume *Iber*¹⁴, attuale Ebro, sorge il toponimo *Iberia*¹⁵, con il quale i greci denominavano la penisola, utilizzato già per Erodoto¹⁶ e Ptolomeo¹⁷, anche dagli stessi Romani nei primi tempi sebbene aggiungendo una “h” iniziale¹⁸. Più tardi, romanizzata, la denomineranno *Hispania*¹⁹, nome del quale deriva Spagna.

Polibio²⁰, che ha vissuto sulla nella penisola, afferma: “Si chiama *Iberia* alla parte che cade sul nostro mare Mediterraneo, a partire delle colonne d’Ercole. Ma quell’altra parte che cade verso il gran mare (l’oceano Atlantico), no ha nome comune, per causa de avere essere riconosciuta ancora”²¹.

Dei popoli preromani che abitavano la penisola, ci parlano Ecateo di Mileto, Erodoto, Strabone e Rufio Festo Avienio, che ne forniscono un elenco numeroso. Così, senza carattere esaustivo: *elisices, sordones, ceretanos, airenosinos, andosinos, bergistanos, ausetanos, indigetes, castelanos, lacetanos, layetanos, cosseta-*

¹⁴ V. P. MORET, *Sobre la polisemia de los nombres Iber y Iberia en Polibio*, e *Polibio y la Península Ibérica* (J. SANTOS YANGUAS, E. TORREGARAY PAGOLA eds.), Vitoria, 200, 279 ss.

¹⁵ È sorprendente che il nome di *Iberia* sia usato anche per riferirsi al territorio che si trova nel Ponto nel Mediterraneo orientale. Su questo può vedersi, MORET, *La formation d’une toponymie et d’une ethnonymie Grecques de l’Iberie: Étapes et acteurs*, in *La invención de una Geografía de la Península Ibérica. I. La época republicana* (G. CRUZ ANDREOTTI, P. LE ROUX Y P. MORET eds.), Málaga, 2006, 39 ss.

¹⁶ La prima testimonianza che ci è arrivata nel riferire l’esistenza dei popoli iberici sulle coste del Mediterraneo occidentale è Erodoto V. Herod, I, 163.

¹⁷ V. J. L. GARCÍA ALONSO, *La Península Ibérica en la “Geografía” de Claudio Ptolomeo*, Vitoria, 2003.

¹⁸ V. A. ARTIGAS, E. DE RIQUER, *Hispania, Hiberia y Hesperia en los poetas latinos*, in *Fortunatae*, 5, Las Palmas, 1993, 193 ss.

¹⁹ V. L. A. GARCÍA MORENO, *Polibio y la creación del estereotipo de lo “Hispano” en la etnografía y la historiografía helenísticas*, in *Polibio cit.*, 339 ss.

²⁰ V. J. M. CANDAU, *Polibio como historiador helenístico. Su actitud frente a la historiografía contemporánea*, in *Polibio cit.*, 51 ss.; Marín Martínez afferma che: “Al ser (Polibio) recluido en Roma en el 167 a. C., después de la derrota macedónica, conoce de forma personal a las élites de la nueva superpotencia del Mediterráneo y, por tanto, a Escipión Emiliano. Obtenida la libertad en el 150 a. C., de vuelta al mundo heleno, su afán radica en transmitir a las élites griegas la razón por la que Roma se había convertido, en un espacio corto de tiempo, en la dominadora del mundo conocido. La obra de E. W. Marsden, *Polybius as a Military Historian* aporta nutrida información sobre este aspecto (Marsden, 1974, pp. 269-301)” V. MARTÍN MARTÍNEZ, *Los itinerarios de Polibio cit.*, 450.

Polibio all’inizio della sua storia spiega al lettore il principale motivo della sua opera: “*La singolarità stessa dei fatti sui quali ho scelto di scrivere è sufficiente a incoraggiare e stimolare tutti, giovani e vecchi, alla lettura della mia storia pragmatica. Chi infatti potrebbe essere così pigro o superficiale che non gli importi di sapere come e con quale forma di organizzazione politica i romani conquistarono in meno di cinquantatré anni quasi tutta la terra abitata. Cosa che non ha precedenti?*” V. Polib, I, 1-5.

²¹ Può vedersi, J. MARTÍNEZ GÁZQUEZ, *Limitaciones del concepto de Iberia en Polibio*, in *Actas del V Congreso español de Estudios Clásicos*, Madrid, 1978, 802 ss.

*nos, ilergetas, iacetanos, suessetanos, sedetanos, ilercavones, edetanos, contestanos, oretanos, bastetanos y turdetanos, arévacos, titos, bellos, lusones, lusitanos, pelendones, galaicos, astures, cátabros, várdulos, vascones, vacceos, carpetanos, olcades y lobetanos, ilergetes, carpetanos*²².

Roma ha prodotto con i propri "virgulti" la prima storia di Spagna, e non solo²³. Si può, addirittura, affermare che la Spagna sia una creazione di Roma²⁴. Eravamo solo un accidente geografico e diventiamo un'unità politica, giudica e culturale. L'unità della Spagna si è realizzata per opera di Augusto, che viene ad abitare negli anni 26 e 25 a Tarraco e la fa capitale della nuova provincia della Tarraconense.

Così Roma non conquista semplicemente un territorio, perché non si può conquistare ciò che ancora non esiste. Sarà con la sua romanizzazione che sorgerà l'*Hispania*, diventando uno dei rami più frondosi della colossale civiltà romana. Apporterà all'Urbe grandi pensatori, letterati e imperatori come, tra gli altri, Seneca, Quintiliano, Marziale, Traiano ed Adriano. Sul suo territorio si combatteranno cruente guerre civili tra Pompeo e Giulio Cesare, le quali avranno ripercussioni sulla politica di tutto l'impero²⁵.

Roma lascia in eredità all'*Hispania* la propria lingua e soprattutto la maniera di concepire la vita sociale; innalza templi e monumenti, costruisce strade e grandi opere pubbliche, trasmette il proprio diritto e la sua organizzazione per mezzo del sistema politico-amministrativo, sia a livello provinciale, locale e cittadino. Insomma, la *Hispania* si identifica con Roma, rassomiglia alla *Civitas* e la emula; insomma, si civilizza²⁶.

Per quanto si riferisce allo sfruttamento dell'acqua nell'*Hispania* romana, esiste un'ampia bibliografia²⁷ che studia gli approvvigionamenti urbani²⁸, il termali-

²² V., tra altri, M. ALMAGRO GORBEA *Iberia mediterránea: los pueblos ibéricos*, in *Protohistoria de la Península Ibérica: del Neolítico a la Romanización*, Madrid, 2014. 285 ss.; J. CARO BAROJA, *Los pueblos de la Península Ibérica*, San Sebastian, 1991.

²³ V. L. ABAD CASAL, *De Iberia in Hispaniam: La adaptación de las sociedades ibéricas a los modelos romanos*, Alicante, 2003.

²⁴ Cfr. F. FERNÁNDEZ DE BUJÁN, *De una Iberia peninsular a la Hispania romana*, in *La Hispania de Augusto*, *Revista Gerión*, vol. 35, Madrid, 2017. 987.

²⁵ Cfr. FERNÁNDEZ DE BUJÁN, *La Bética, cornice privilegiata della legislazione municipale e coloniale*, in *Filia scritti per Gennaro Franciosi* (a cura di F. M. D'IPPOLITO), vol. 2, 2007. 830.

²⁶ Cfr. FERNÁNDEZ DE BUJÁN, *Roma conforma España*, in *Hacia un derecho administrativo y fiscal romano*, vol. II, Madrid, 2013. 192.

²⁷ V. tra altri, G. SANZ PALOMERO, *El agua en la Hispania romana: bibliografía*, in *El agua y la ciudades romanas* (coord. por J. MANGAS MANJARRÉS, S. MARTÍNEZ CABALLERO ed.), Madrid, 2007, 367; E. SÁNCHEZ LÓPEZ, E. GOZALBES CRAVIOTO, *Los usos del agua en la Hispania romana*, in *Vínculos de Historia*, 1, Madrid, 2012, 11 ss.

²⁸ V. J. M. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, *La administración del agua en la Hispania romana*, in *Acueducto de Segovia y la arqueología romana*, Madrid 1977, 147 ss.; *El agua y la ciudades romanas* cit.; M. L. MARTÍNEZ DE MORENTIN LLAMAS *El cuidado y administración de las aguas previsto en dos leyes municipales de la Hispania Romana*, in *Iura*, 64, 2016. 147 ss.

smo²⁹, il trasporto³⁰ e la comunicazione effettuata tramite i fiumi³¹ e l'utilizzo a fini di produzione³², per l'irrigazione dei campi³³ o in ambito industriale e minerario³⁴.

Le grandi opere di approvvigionamento idrico delle città romane dell'*Hispania* hanno suscitato grande ammirazione in tutti i tempi successivi, fino ai nostri giorni.

Tra i diversi sistemi di erogazione d'acqua in epoca romana, gli acquedotti³⁵ costituiscono le opere maggiormente emblematiche. Tra essi spiccano quelli di Mérida (Emerita Augusta), Tarragona (Tarraco), Almuñécar (Sexi) o Cádiz (Gades), y Hispalis, (Sevilla) Carthago Nova (Cartagena), Caesaraugusta (Zaragoza) y Asturica Augusta (Astorga). Nella ricchissima bibliografia sulle opere pubbliche romane emergono gli studi archeologici, storici, giuridici o ingegneristici³⁶ svolti sugli acquedotti iberici³⁷.

Mi soffermo adesso su una, a mio avviso, interessante carica giuridico-amministrativa che ho incontrato nella lettura degli studiosi che analizzano le fonti epigrafiche dell'*Hispania* romana.

²⁹ V. *Ubi aquae ibi salus: aguas biomedicinales, termas curativas y culto a las aguas in la Península Ibérica (desde la Protohistoria a la Tardoantigüedad)* (coord. por M. J. PÉREX AGORRETA, C. MIRÓ I ALAIX), Madrid, 2018; F. DIEZ DE VELASCO, *Balnearios y divinidades de las aguas termales en la Península Ibérica en época romana*, Tesis Doctoral, Universidad Complutense, Madrid, 1987.

³⁰ A. FORNELL MUÑOZ, *La navegabilidad en el curso alto del Guadalquivir en época romana*, *Florentia Iliberritana*, 8, Granada, 1997. ss.

³¹ V. M. J. PARODI ÁLVAREZ, *Ríos y lagunas de Hispania como vías de comunicación: la navegación interior en la Hispania romana*, Eciija, 2001.

³² V. PARODI ÁLVAREZ, *Notas sobre el papel económico de los ríos ibéricos en la Antigüedad: acerca de las intervenciones humanas en los medios fluviales peninsulares en época altoimperial romana*, in *El Baetis-Guadalquivir, puerta de Hispania*, Cádiz, 2002, 67 ss.

³³ F. BELTRÁN LLORIS, *La irrigación en la Hispania Romana: Continuidad y Transformaciones*, in *Wasser – Wege – Wissen auf der iberischen Halbinsel. Vom römischen Imperium bis zur islamischen Herrschaft*, Baden-Baden, 2016, 29 ss.; L. LAGOSTENA BARRIOS, F.B. ZULETA ALEJANDRO, *La captación, los usos y la administración del agua en Baetica*, Madrid, 2009; BELTRÁN LLORIS, *Nuevas perspectivas sobre el riego en Hispania: la lex rivi Hiberiensis*, in *La Hispania de los Antoninos*, Valladolid, 2005, 129 ss.; ID., *An irrigation Decree from Roman Spain: The Lex Rivi Hiberiensis*, in *Journal of Roman Studies*, XCVI, 2006. 147 ss.

³⁴ V. F. SANCHEZ PALENCIA, M. RUIZ DEL ARBOL, A. OREJAS, *La gestion intégrée de l'eau dans les zones minières du Nord-Ouest d'Hispanie*, in *Vers une gestion intégrée de l'eau dans l'Empire romain*, Roma, 2008. 209 ss.; MANGAS MANJARRÉS, *El trabajo en las minas de la Hispania Romana*, en *El trabajo a través de la historia*, Córdoba, 1996. 45 ss.

³⁵ V. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, *Los acueductos romanos en Hispania*, in *Aquam-perducendam-curavit: captación, uso y administración del agua en las ciudades de la Bética y el occidente romano*, Madrid, 2011. 95 ss.

³⁶ V. R. REVUELTA, *Artifex. Ingeniería romana en España*, in *Ingeniería romana*, Segovia, 2013. 99 ss.

³⁷ V. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, *Los acueductos romanos* cit., 95 ss.

5. Procuratore ad ripam Baetis

Tale figura rientra all'interno di un altro degli usi dell'acqua, ossia la sua funzione quale mezzo di trasporto. Nell'ampio territorio della Baetica, il traffico fluviale era fondamentale per la comunicazione con il mare. Il fiume navigabile per eccellenza era il Baetis³⁸, sebbene anche due dei suoi affluenti, il Singilis³⁹ e il Maenuba⁴⁰ vengano citati come navigabili da Plinio:

Singilis fluvius, in Baetim quo dictum est ordine inrumpens, Astigitanam coloniam adluit, cognomine Augustam Firmam, ab ea navigabilis. huius conventus sunt reliquae coloniae immunes Tucci quae cognominatur Augusta Gemella, Ituci quae Virtus Iulia, Ucubi quae Claritas Iulia, Urso quae Genetiva Urbanorum, inter quae fuit Munda, cum Pompeio filio rapta; oppida libera Astigi vetus, Ostippo; stipendiaria Callet, Callicula, Castra Gemina, Ilipula Minor, Marruca, Sacrana, Obulcula, Oningi, Sabora, Ventippo. Maenubam amnem, et ipsum navigabilem...⁴¹.

Tra il trasporto fluviale spicca quello dell'olio, l'oro liquido, che raggiungeva il fiume all'interno di otri e a dorso degli animali. Da lì si realizzava il travaso nelle anfore prodotte dagli innumerevoli ceramisti che affollavano le sue sponde e che successivamente sarebbero state imbarcate su navi da carico per la traversata marittima fino a Roma o a qualsiasi altro porto dell'Impero. Risulta complesso determinare quale fosse l'estensione navigabile del Betis, in parte a causa dei cambiamenti avvenuti nel corso del fiume e in parte delle diverse imbarcazioni dell'epoca.

Strabone afferma che risalendo il corso del Betis partendo dall'oceano, le navi di grande pescaggio sarebbero arrivate fino a Siviglia, quelle di piccole dimensioni fino ad Alcalá del Río e le barche a fondo piatto fino a Cordova. Il riferimento dello storico e geografo termina con un riferimento in certo modo incerto a Castulo⁴².

³⁸ L'attuale Guadalquivir. Il nome è arabo. Tutte le parole dello spagnolo che cominciano con "gua" sono di solito di origine araba. La parola araba وادي /wadi o /wad/ si trasforma prima in castigliano, e poi in spagnolo, in 'gua'. Sono molti i fiumi ribattezzati per i musulmani. Così, tra gli altri, Guadalquivir (fiume grande), Guadalajara (fiume delle pietre), Guadiana (fiume del fiume), Guadiamar (fiume del mare), Guadarrama (fiume dell'arenile, Guadalaviar (fiume bianco), Guadalmedina (fiume della città), Guadalhorce (fiume silenzioso), Guadalete (fiume della dimenticanza).

³⁹ L'attuale fiume Génil.

⁴⁰ L'attuale fiume Guadiamar.

⁴¹ V. Plin., *Naturalis Historia*, III, 12.

⁴² Strab., III, 2, 3: Παροικεῖται δὲ ὑπὸ πλείστων ὁ Βαίτις καὶ ἀναπλεῖται σχεδὸν τι ἐπὶ χιλίους καὶ διακοσίους σταδίους ἐκ θαλάττης μέχρι Κορδύβης καὶ τῶν μικρῶν ἐπάνω τόπων. καὶ δὴ καὶ ἐξείργασται περιττῶς ἢ τε παραποταμία καὶ τὰ ἐν τῷ ποταμῷ νησίδια. πρόσεστι δὲ καὶ τὸ τῆς ὄψεως τερπνόν, ἄλσει καὶ ταῖς ἄλλαις φυτοργαίαις ἐκπεπονημένων τῶν χωρίων. μέχρι μὲν οὖν Ἰσπάλιος ὀλκάσιν ἀξιολόγοις ὁ ἀνάπλους

Questo riferimento ha fatto pensare alla possibilità che un qualche tipo di navigazione sarebbe stata possibile persino fino all'attuale città di Linares.

D'altra parte anche Pomponio Mela, che nasce a Tingentera, l'attuale Algeciras nel I secolo, ci offre notizie sul corso del Betis. Afferma che: "...nasce nella Tarraconense, scorre lungo la Bética... e quando è nei pressi del mare, forma una grande laguna...". È l'attuale Parco Naturale di "Doñana", considerato la maggior riserva ecologica d'Europa e dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1994. Finisce con queste parole: "il fiume esce dalla laguna diviso in due bracci, ognuno dei quali ha una portata pari a quella che aveva l'intero corso in precedenza". La citazione proviene dalla sua opera "De Chorographia"⁴³:

Baetis ex Tarraconensi regione demissus per hanc fere mediam diu sicut nascitur uno amne decurrit, post ubi non longe a mari grandem lacum fecit, quasi ex novo fonte geminus exoritur, quantusque simplici alveo venerat tantus singulis effluit. Tum sinus alter usque ad finem provinciae inflectitur, eumque parva oppida Olintigi, Onolappa contingunt. at Lusitania trans Anam, qua mare Atlanticum spectat, primum ingenti impetu in altum abit, dein resistit ac se magis etiam quam Baetica abducit⁴⁴.

ἔστιν ἐπὶ σταδίου οὐ πολὺ λείποντας τῶν πεντακοσίων, ἐπὶ δὲ τὰς ἄνω πόλεις μέχρι Ἰλίπας ταῖς ἐλάττωσι, μέχρι δὲ Κορδύβης τοῖς ποταμίοις σκάφεισι, πηκτοῖς μὲν τὰ νῦν τὸ παλαιὸν δὲ καὶ μονοξύλοις· τὸ δ' ἄνω τὸ ἐπὶ Καστλῶνος οὐκ ἔστι πλόμιον· παράλληλοι δὲ τινες ῥάχεις ὄρων παρατείνουσι τῷ ποταμῷ μᾶλλον τε καὶ ἥττον αὐτῷ συνάπτουσαι πρὸς βορρᾶν, μετὰλλων πλήρεις. πλείστος δ' ἔστιν ἄργυρος ἐν τοῖς κατὰ Ἰλίπαν τόποις καὶ τοῖς κατὰ Σισάπωνα τὸν τε παλαιὸν λεγόμενον καὶ τὸν νέον· κατὰ δὲ τὰς Κωτίνας λεγομένας χαλκός τε ἅμα γεννᾶται καὶ χρυσός. ἐν ἀριστερᾷ μὲν οὖν ἔστι τοῖς ἀναπλεύουσι τὰ ὄρη ταῦτα, ἐν δεξιᾷ δὲ πεδῖον μέγα καὶ ὑψηλὸν καὶ εὐκαρπὸν καὶ μεγαλόδενδρον καὶ εὐβοτόν. ἔχει δὲ καὶ ὁ Ἄνας ἀνάπλων, οὔτε δὲ τηλικούτοις σκάφεισιν οὐτ' ἐπὶ τοσοῦτον. ὑπέρκειται δὲ καὶ αὐτοῦ μεταλλείας ἔχοντα ὄρη, καθήκει δὲ ταῦτα πρὸς τὸν Τάγον. τὰ μὲν οὖν τὰς μεταλλείας ἔχοντα χωρία ἀνάγκη τραχέα τε εἶναι καὶ παράλυπρα, οἷάπερ καὶ τὰ τῆς Καρπητανία συνάπτοντα καὶ ἔτι μᾶλλον τοῖς Κελτίβηρσι. τοιαύτη δὲ καὶ ἡ Βαιτουρία ξηρὰ ἔχουσα πεδία τὰ παρήκοντα τῷ Ἄνα.

⁴³ Come è ben noto quest'opera è un compendio geografico in cui sono descritti i luoghi del mondo conosciuto: Hispania, Gallia, Germania, Africa, Asia, Britannia e Arabia.

⁴⁴ V. Pomp. Mela, *De Chorographia*, 3, 4. Cfr. F. NUNNIS DE LA YERVA, *Cosmographia, sive De situ orbis / cum figuris necnon cum annotationibus*, Edizione facsimile nella "Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes; reproducción digital de la edición de Salamanca", Typ. Nebrissensis, Gramática (Haeb. 470), 1498. V. anche *Hispania antiqua según Pomponio Mela, Plinio el Viejo y Claudio Ptolomeo*, Edizione, indici e traduzione di Virgilio Bejarano; prologo Juan Maluquer de Motes y Nicolau. Selezione dei testi da: *De chorographia / Pomponio Mela; Naturalis historia / Plinio il Vecchio; Geographías hyphégesis / Claudio Tolomeo*, Barcelona, 1987.

L'archeologia offre numerose prove delle opere realizzate sulle rive del Betis⁴⁵, che avevano lo scopo di delimitarne il letto per evitare pericolose deviazioni, facilitare il traffico fluviale e, soprattutto, evitare che potesse esondare nei luoghi in cui vi erano insediamenti umani.

In merito alla singolare magistratura⁴⁶ a cui ho fatto riferimento, abbiamo notizia attraverso un'iscrizione epigrafica su pietra, che forma parte del basamento della celeberrima Giralda di Siviglia, costruita per ordine dell'Imperatore del Marocco, al cui impero era soggetta la città andalusa.

In seguito alla sua conquista, diversi monumenti romani del foro della città di *Hispalis* furono distrutti e le sue pietre vennero utilizzate come sostegno per la torre. Si contano, infatti, nove piedistalli di origine romana, impiegati per la costruzione del basamento, dei quali tuttavia è possibile leggere, con certezza, il testo di solo due di essi.

La prima è quella dedicata a *Sextus Iulius Possessor*⁴⁷.

Sex. Julio sex. f. quir possessori praef. coh.iii gallor, praeposito numeri syror sagittarior. item. alae. primae hispanor curatori civitatis romulemsium maiuensium tribuno milirr. xii fulminatae curatori coloniae arcensium adlecto in decurias ab optimis manismisque imp. antonino et vero augg. adivtori ulph. saturnini praef. annon ad oleum a.. um et hispanum recensendum. item solamina transferenda. item vecturas nauculariis exsolvendis proc. augg. ad ripam baetisscaphari hispalensis ob innocentiam justitiam que eius singularem⁴⁸

L'iscrizione viene annotata per la prima volta alla metà del XVI secolo da Ambrosio de Morales⁴⁹. È normalmente datata tra il 161 e il 169, in base ai nomi degli

⁴⁵ Cfr. G. CHIC GARCÍA, *Nuevas consideraciones sobre la navegación fluvial sobre el Guadalquivir*, in *El Baetis-Guadalquivir, puerta de Hispania*, Cadiz, 2002. 39 ss.; anche, PARODI ÁLVAREZ, *La navegación interior ibérica según pomponio mela. Una visión económica de la hispania romana desde el fretum gaditanum: ríos atlánticos peninsulares*, in *Espacio y tiempo, Revista de Ciencias Humanas*, 26, Sevilla, 2012, 137 ss.

⁴⁶ Sulle magistrature nell'Hispania dell' época può vedersi, in genere, BLÁZQUEZ, *Hispania desde el año 138 al 235* in *Nuevos estudios sobre la romanización*, Madrid, 1989, 341 ss.

⁴⁷ Questa iscrizione -ulla quale c'è un'amplissima bibliografia è menzionata, per la sua importanza, nei manuali universitari per studenti, come quelli di G.-CH. PICARD, J. ROUGÉ, *Textes et documents relatifs a la vie économique et sociale dans l'Empire Romain*, Paris, 1969, 22 ss. Forma parte anche di sintesi storiche come quella di BLÁZQUEZ in *Historia de España* (R. MENÉNDEZ PIDAL dir.), vol. 1, Madrid, 1982. 449 ss. La bibliografia fondamentale sulla stessa, può vedersi in H. DEVIJER, *Prosopographia militiarum equestrium*, Leuven, 1976, 474, n° 1, 99.

⁴⁸ CIL 111180. La lapide fu scoperta da Francisco Mateos Gago.

⁴⁹ Ambrosio de Morales, *Crónica*, libro IX, tomo 4, 1791, 583-585. Cfr. F. FERNÁNDEZ CHICARRO, *Inscripciones de militares en el Museo Arqueológico de Sevilla* in *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, LXI.2, Sevilla, 1955. 585 ss.

imperatori menzionati e degli incarichi occupati. Remesal stima che l'iscrizione fosse stata eretta forse nel 169⁵⁰. Secondo la ricostruzione, l'iscrizione recita:

“proc(uratori) Augg(ustorum) ad ripam Baetis”.

Alcuni sostengono che *Sextus Iulius Possessor* avrebbe esercitato tale procuratela negli anni 167 e 168. Alcuni studiosi segnalano che sarebbe nato a Roma, altri a Mactar⁵¹, una città dell’Africa. Alcuni ritengono che già suo padre avrebbe ricoperto incarichi importanti nella Betica e che il nostro personaggio sarebbe cresciuto ad *Hispalis*, all’epoca una città fortemente romanizzata. Altri sono invece dell’opinione che vi si sarebbe trasferito per controllare le infrastrutture che favorivano la navigazione nel Betis.

Si menziona una dedica realizzata dagli *Scapharii Hispalenses*, un collegio di navigatori che negoziavano ad *Hispalis*, sebbene sia incerto se operassero solo in tale città o anche in altre località, risalendo il corso del fiume.

Per la loro attività negoziale entravano in rapporti con l’Imperatore e con i suoi delegati. Erano del collegio dei *navicularii*⁵², ossia quelli che oggi denominano armatori marittimi.

Era frequente che affidassero a noleggio le imbarcazioni ad altre società che trasportavano, per via fluviale, le merci fino ai porti marittimi d’imbarco. Si trattava di una florida attività commerciale. I *navicularii* che operavano in *Hispalis*⁵³ erano denominati *scaphari*, a causa del tipo di imbarcazione che utilizzavano, la *scapha*, ossia una chiatta di grandi dimensioni e pescaggio. Si differenziavano infatti dai *lyntrari*, i quali facevano uso della *linter*, piccola e molto agile.

Come carica imperiale, la *procuratela ad ripam Baetis* viene menzionata solo in questa iscrizione, e non sono state rivenute attestazioni analoghe in relazione ad altri fiumi dell’Impero. La sua esistenza è tuttavia accettata senza discussione.

⁵⁰ V. J. REMESAL, *Sextus Iulius Possessor en la Bética*, in *Gerión. Homenaje al Dr. Michel Ponsich*, Madrid, 1991, 281 ss.

⁵¹ Picard pubblica un’iscrizione nella quale si menziona a *Sextus Iulius Possessor* che indica la sua provenienza da Mactar. V. PICARD, *La statue de bronze de l’`Apollon´ de Mactar, offert par S. Iulius Possessor*, in *RA*, 1968.2, 297 ss.

⁵² Con carattere generale può vedersi M. GUERRERO, *D.50,6,6,3 (Call. 1 de Cogn.) Los privilegios a favor de los navicularii: entre iniciativa privada e intervencionismo estatal, in La actividad de la banca y los negocios mercantiles en el Mare Nostrum* (J. R. ROBLES REYES, M. D. PARRA MARTÍN, A. DÍAZ-BAUTISTA, J. M. DEL VAS GONZÁLEZ ed.). Murcia, 2015, 413 ss.

⁵³ Su questa corporazione abbiamo scarsità d’informazioni per ricostruire le sue principali caratteristiche. Dai dati che ci sono arrivati, sembra che per il suo periodo di maggior rilievo dobbiamo aspettare i tempi di Costantino. Cfr. J. L. CAÑIZAR PALACIOS, *Los “navicularii hispaniarum” en el contexto de la documentación legislativa tardoantigua*, in *Hispania antiqua*, 33-34, Valladolid, 2009-2010, 295 ss.

Alcuni ritengono che si trattasse di un incarico straordinario⁵⁴, a causa dell'entità delle opere che fu necessario eseguire nel corso del *Baetis*, dove è situata *Hispalis*.

Non è noto se tale carica sia stata ricoperta solo da Sextus Iulius Possessor o se sia esistita anche prima o dopo di lui. Per tutto ciò risulta problematica la concretizzazione delle sue funzioni o competenze. Secondo la dottrina maggioritaria, esse sarebbero consistite nella canalizzazione e nell'ordinamento del corso del fiume, nella regolamentazione del volume del medesimo per mezzo di strutture quali prese, opere di drenaggio del fiume e manutenzione di dighe e canali. Alcuni ampliano la sua missione fino a comprendere il controllo amministrativo di quanto veniva esportato sul Guadalquivir, soprattutto l'olio⁵⁵, e altri la cura delle strade lungo le sponde del fiume.

A *Iulius Possessor*, di cui l'iscrizione riferisce il *cursus honorum*⁵⁶, viene dedicata la seguente iscrizione: "*ob inocentiam iustitiamque eius singularem*". Si considera che dal testo dell'iscrizione si possa desumere il rapporto esistente tra i *navicularii* e l'*adiutor annonae*⁵⁷, il delegato locale del prefetto dell'annona, che non solo li controllava ma che s'incaricava anche di pagare i noli.

Una magistratura simile, seppure in ambito locale, è menzionata in un'iscrizione epigrafica rinvenuta a *Porcuna*, in provincia di Jaén, l'antica *Obulco*. Si allude a un *procurator Baetis*, il quale sarebbe stato un incarico municipale dedicato alle questioni correlate con la cura del corso del Guadalquivir in tale municipio⁵⁸. Per questo motivo sappiamo che il fiume era navigabile, perlomeno fino al territorio della località menzionata.

Sebbene questa funzione sia stata normalmente di competenza degli edili municipali, è noto come in determinati municipi fossero effettuate nomine specifiche

⁵⁴ V. J. M. OJEDA TORRES, *Filóstrato, VA, 5,6 y la procuratela ad ripam Baetis* in *Arqueólogos, historiadores y filólogos: homenaje a Fernando Gascó* (J. SAN BERNARDINO CORONIL, F. E. ALVAREZ SOLANO, A. J. DE MIGUEL ZABALA ed.), Madrid, 1995. 381 ss.

⁵⁵ V. REMESAL, *La annona militaris y la exportación de aceite bético a Germania*, Madrid, 1986, 100 ss.

⁵⁶ Sul *cursus honorum* di *Sex. Iulius Possessor*, V. per tutti, H. NESSELHAUF, *Sex. Iulius Possessor*, in *Madriider Mitteilungen*, 5, 1964, 180 y ss.

⁵⁷ V. H. PAVÍS D'ESCURAE, *La préfecture de l'annone service adminisratif impérial d'Auguste a Constantin*, Roma, 1976. In quest'ampio studio si dedica grande attenzione alla magistratura che analizziamo. Così, tra altri, nelle pagine: 90 a 92, 133 a 137, 213 a 215, e 384-385.

⁵⁸ Crespo Ortiz de Zarate dice che: "*Q. f. Q. n. Q. pron. Q. abn. Hispan(us), de la tribu Galería, Il vir, flamen, edil y pontifice de Obulco, Porcuna, Jaén, donde apareció la inscripción, así como procurator Baetis, prefecto de cohorte y titular de otros diferentes cargos. Pertenece al orden ecuestre*". V. S. CRESPO ORTIZ DE ZARATE, *Hispanus en la onomástica romana de la península ibérica, como expresión de relevancia social*, in *Studia Historica: Historia Antigua*, Madrid, 2010, 97. Può vedersi sul sito: <http://revistas.usal.es/index.php/0213-2052/article/view/6357>.

per il suo esercizio, sia per ragioni oggettive di competenza della persona nominata o soggettive di riconoscimento a un personaggio notevole in ambito locale per via della sua attività nel commercio fluviale.

[Quintiu]s(?) Q(uinti) f(ilius) Q(uinti) n(epos) Q(uinti) pron(epos) Q(uinti) abn(epos) Gal(eria) Hispan[us / - - -]tus aedil(is) flamen IIvir pontif(ex) municipi P[ontif(iciensis) / - - -]curator Baetis praef(ectus) cohortis PI[- - - / - - -]rum equitatae comes et adsector legati ad / [- - -]s et adsector proco(n)s(ulis) provinciae Galliae / [Narbon(ensis)] compluribus immunitatibus et beneficiis INTER DIFFVSE /

[- - - p]rincipib(us) honoratus tabernas / [- - -] et post horreum solo empto ab re publica d(e) s(ua) p(ecunia) d(ono) d(edit)⁵⁹

Alla fine del mio contributo, un piccolo riferimento all'altra iscrizione epigrafica che mantiene rapporto con la più studiata e, come ho indicato inizialmente, si trova anch'essa nella Giralda, a Siviglia.

L(ucio) Castricio Q(uinti) f(ilio) / Honorato p(rimo) p(ilo) / homini bono / scaphari(i) / Romul(ae) consist(entis) / ob innocentiam / et singularem / iustitiam eius(!) / d(e) s(ua) p(ecunia) p(osuerunt)⁶⁰.

La sua datazione risale all'anno 179. Il riferimento agli *Scapharii Romulae* indicherebbe, secondo alcuni, che questi *naviculari* sarebbero stati originari di Roma. Per quanto attiene al personaggio a cui l'iscrizione si riferisce, si deve tenere conto, ai fini di possibili congetture, del fatto che un'altra iscrizione epigrafica, dell'anno 191 e rinvenuta a Roma, menziona anch'essa un *Castricius Honoratus tribunus cohortis II vigilum*.

Alcuni studiosi sono dell'opinione che potrebbe essere la stessa persona che figura nell'iscrizione di *Hispalis*. In essa si tratta di un *primus pilus*, ossia di un centurione della prima centuria della prima coorte di una legione romana. La maggior parte degli studiosi ritiene che si trattasse di una carica ausiliaria di *Sextus Iulius Possessor*. Forse si trattava di un tecnico in infrastrutture, nella sua condizione di ingegnere militare dedicato alla costruzione di dighe⁶¹. Altri pensano che potrebbe

⁵⁹ CIL II 2129.

⁶⁰ La ricostruzione sarebbe questa: *L. Castricio q. f. honorato p. p. homini bono scaphari romul. consistor; innocentiam et singularem iustitiam eius D. S. P. P.*

⁶¹ Dardaine e Pavis d'Escurac sono dell'opinione che *Castricius Honoratus* si troverebbe a *Hispalis* per aiutare *Sextus Iulius Possessor* nel suo compito di costruire e riparare gli argini del fiume. Cfr. S. DARDAINE, PAVIS D'ESCURAE, *Le Baetis et son aménagement: l'apport de l'épigraphie (CIL, II, 1183 et 1180)*, *Ktéma*, 8, 1983, 312.

aver avuto anche funzioni nella annonna⁶² e nella risoluzione di determinate pratiche amministrative, in quanto viene lodato per la sua probità e giustizia. Un numero limitato di studiosi sostiene invece che potrebbe aver occupato la carica di *Iulius Possessor* in un momento successivo.

Concludo. Le iscrizioni menzionate, oltre a numerose altre disperse in tutti i punti dell'Impero, dimostrano l'importanza che ebbero nel mondo romano gli incarichi imperiali e le cariche provinciali e municipali, create ed esercitate al fine di regolare il controllo, la manutenzione, la distribuzione, la salubrità e a conservazione di letti fluviali e di opere d'ingegneria, a proposito di un elemento come l'acqua, tanto vitale e essenziale ieri come oggi e domani.

⁶² Remesal seguendo Dobson (Cfr. B. DOBSON, *Die Primipilares*, Bonn, 1978, n.º. 158) considera che il compito di *Castricius Honoratus* devi mettersi in rapporto alla all'approvvigionamento dell'esercito. V. REMESAL, *Sextus Iulius Possessor* cit., 295.